

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con
L'Unità

L'Unità

25 libri
sui grandi registi
ogni mercoledì
in edicola con
L'Unità

GIORNO 108 - 19 FEBBRAIO 1995 - 1.500 - ANNO 1995

GIOVEDI 23 FEBBRAIO 1995 - L. 1.500 - ANNO 1995

Il Polo forse si astiene. Il Cavaliere: tutte le elezioni a maggio

Dini vara la manovra È di 23mila miliardi

D'Alema: «Berlusconi contro l'Italia»

Quel gridare
«al voto, al voto»

GIUSEPPE CALDAROLA

SI È FATTA STRADA negli ultimi mesi una scuola di pensiero secondo cui l'eccesso di anti-berlusconismo ha favorito il berlusconismo. Voi demonizzate - questa la tesi - e lui si rafforza. C'è del vero. Il vittimismo berlusconiano è stato, assieme all'arroganza del potere che ha caratterizzato l'ascesa di questo nuovo o semi-nuovo ceto politico, uno dei tratti salienti della stagione politica iniziata dopo il 27 marzo di un anno fa. Tuttavia per quanto ghiaccio ci si può mettere sulla testa per facilitare ragionamenti pacati, di fronte alle prese di posizione di ieri dell'ex presidente del Consiglio c'è da restare esterrefatti. Chi parla per immagini ha già detto che questo paese sta danzando sull'orlo del baratro. La manovra economica, del resto già preventivata dallo stesso governo Berlusconi, ha i tratti tipici dello stato di necessità, anche se è opportuno vigilare che sia fatta con criteri di equità sociale. La politica ha molti tempi. Ora sembrerebbe arrivato il tempo della serietà e, perché no, del senso di responsabilità visto che la situazione economica è ai limiti estremi. Ma Berlusconi in politica conosce solo il tempo della propaganda elettorale. La lira crolla e lui risponde: al voto. Aumenta l'inflazione e lui risponde: al voto. La parola d'ordine democratica - al voto - viene usata

ROMA. Oggi il governo vara la sospirata manovra-bis: 23mila miliardi di tasse e tagli alla spesa pubblica per frenare il deficit dello Stato. In arrivo raffiche di aumenti per benzina e gasolio, Iva, sanità, telefonini. Stangata su autonomi e imprese. Tutto nella speranza che questo «segnale forte» serva a tranquillizzare i mercati e ad arrestare la caduta libera della lira: è proprio di ieri infatti il nuovo record storico del marco, che ha sfondato quota 1100. Ma Berlusconi insiste: votare subito, a maggio, accorquando re-

gionali e politiche, anche se per il momento esclude una mozione di sfiducia. E si appella a Dini e Scalfaro perché «si assumano la responsabilità». Fuoco su D'Alema e Bossi: «Mentitori, la colpa delle nuove tasse è tutta loro». E la manovra? «Difficile votarla, però aspettiamo di conoscerla». Il «poko», alla fine, potrebbe astenersi. Durissima la replica del leader del Pds: «Più di ottenere le elezioni subito, Berlusconi viene meno all'impegno preso in Parlamento. È contro l'Italia».

CAVALLINI GARDINI GIOVANNI INWINKL
RONDOLINO URBANO WITTEBERG ALLE PAGINE 34567



J.K. Galbraith
«Voi italiani
potete farcela»

MODENA. «State tranquilli, l'Italia non è il Messico. Ce la farà anche questa volta. Dalle sue crisi è sempre uscita più prospera». John Kenneth Galbraith è ottimista sul futuro dell'Italia. Però manda un avvertimento: «Va bene tagliare il disavanzo pubblico, ma attenzione a non colpire le spese per i poveri». Ricetta per l'occupazione: ridurre l'orario e attenzione ai settori nuovi.

RAFFAELE CAPITANI
A PAGINA 6



Razzisti sul bus di Ostia Botte e insulti ad un'eritrea incinta

ROMA. È bastato vedere la carnagione scura della pelle e per cinque ragazzi vestiti con i bomber è sembrata la vittima ideale. Joussef Mohalim Nurta, 22 anni, una ragazza di origine eritrea, al settimo mese di gravidanza, è stata circondata e aggredita. Prima gli insulti verbali, poi le botte, calci e pugni alla schiena e alle gambe, davanti all'impotenza dei passeggeri dell'autobus numero 01, la linea del litorale dove la donna abita con la famiglia. L'episodio è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri a Ostia, già teatro di numerose aggressioni razziste: la ragazza lo aveva preso per recarsi a un corso serale di italiano. Sul bus era con l'an-

Antirazzismo

Mons. Nogaro
e Trentin
Sabato
a Roma
per manifestare

MANCA UGOLINI
A PAGINA 2

ziana suocera che ha tentato di difenderla, poi un'amica l'ha accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale Grassi di Ostia. I medici hanno riscontrato alcune lesioni sul corpo, ma non hanno potuto stabilire se il feto abbia subito danni: medicata alle ferite superficiali, le è stato consigliato il ricovero ma Joussef Mohalim ha rifiutato. La polizia ha interrogato l'autista dell'autobus, che non si è accorto dell'aggressione mascherata da «caciara e canti a squarciagola».

MASSIMILIANO DI GIORGIO
A PAGINA 11

Sgozzate quattro guardie. Tra le vittime i capi degli oppositori al governo

Bagno di sangue nel carcere di Algeri Integralisti in rivolta, cento morti

ALGERI. Una battaglia durata per ore. Quattro guardie sgozzate, almeno cento integralisti islamici uccisi dal «Ninja», gli uomini dei reparti speciali antiterrorismo algerini. La prigione Serkadji di Algeri è un ammasso di rovine, una colonna di fumo si alza in cielo, mentre decine di ambulanze trasportano negli ospedali della capitale centinaia di feriti. Finisce così, in un bagno di sangue, il tentativo di fuga messo in atto da un gruppo di integralisti islamici reclusi nel supercarcere. Tra i mille detenuti vi sono anche alcuni dei maggiori leader

Intervista
al boss
Pulvirenti:
«Figli miei
pentitevi
come me»

WALTER
RIZZO
A PAGINA 12



La storia
di Giuseppe
«Mio fratello
morto
in un letto
in prigione»

FABRIZIO
BONCONNE
A PAGINA 16

del Fis e del Gia. Nel racconto dei testimoni i momenti conclusivi di un massacro: le guardie sgozzate, i rivoltosi falciati dalle raffiche di mitra. Una delle vittime è un alto dirigente del Fronte islamico di salvezza. «Abbiamo impedito un'evasione di massa», afferma il ministro della Giustizia algerino, che ammette: «Sono morti numerosi detenuti». Immediata la risposta degli integralisti: «Venderemo i nostri martiri».

DE GIOVANNANGELI
BERTINETTO A PAGINA 17

Parigi chiede il rimpatrio di cinque americani (4 diplomatici)

La Cia nell'ufficio di Ballardur Guerra di spie Francia-Usa

SABATO
FILM
-2
SABATO 25 FEBBRAIO CON
L'Unità UN GRANDE FILM
Non ci resta che piangere
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

PARIGI. La Cia nell'ufficio di Edouard Ballardur: è questa la denuncia dei ministri degli interni e degli esteri francesi, che hanno chiesto il rimpatrio di cinque americani (quattro diplomatici, tra i quali il capo dell'antenna Cia di Parigi, e un civile). Gli americani spiavano audiosigilli e programmi commerciali, ma anche il mondo politico, in particolare i rapporti tra Eliseo e governo. La Cia avrebbe contattato anche un consigliere dell'ex ministro delle Comunicazioni Alain Carignon, oggi in carcere per tangenti. La Cia avrebbe cercato di mettere in piedi una rete perfettamente clandestina, secondo i criteri che si adottano con i paesi non propriamente alleati. A Washington il portavoce della Casa Bianca parla già di rappresaglie.

GIANNI MARSELLI
A PAGINA 19

Fumatori arrendiamoci

LUIGI COMPAGNONI

FUMATORI, arrendiamoci. Sono un accanito fumatore. A chi mi domanda quante sigarette fumo, rispondo col sussiego del vizioso: «Sulle 100 al giorno». E quasi me ne vanto. Se ne vantava anche il grande Italo Svevo. E se ne vantava anche il grande Italo Svevo. E se ne vantava anche il grande Italo Svevo. E se ne vantava anche il grande Italo Svevo. E se ne vantava anche il grande Italo Svevo. E se ne vantava anche il grande Italo Svevo.

SEQUE A PAGINA 18



CHE TEMPO FA

Lilliput

UTTI, ma proprio tutti a Sanremo, dove quest'anno si è insediato anche un nutrito contingente di parlamentari, intellettuali, sindacalisti, direttori di giornali, politici, preti, calciatori. Con la trasmissione di «Avanzamento minuto» dal palcoscenico dell'Ariston, domenica scorsa, anche il campionato di calcio si è simbolicamente trasferito al Festival, chiudendo il cerchio di una incredibile miniaturizzazione del Paese. Nel pianerottolo globale del Festival, un fotografo munito di una buona scorta di rullini è in grado, quest'anno, di farsi un archivio quasi enciclopedico di facce vendibili. Per quanto grande sia l'evento televisivo, resta il dubbio che sia piccolo il paese. Così piccolo da riuscire a minimizzarsi - con apparente litigiosità, ma con sostanziale docilità - dentro una Lilliput definitiva. Possiamo farci una ragione, adesso, della morte annunciata di Blob: non ce n'è più bisogno. Blob si è invertea nel Festival, come una profezia realizzata. Questo Festival è la prima trasmissione televisiva che esprime senza bisogno di alcun montaggio malizioso la magnanimità della televisione e la rassegnata mansuetudine del suo gregge. Compresa la pecora nera. (MICHELE SERRA)

MERCOLEDI
1 MARZO
IL LIBRO SU
WIM
WENDERS
L'Unità